

Il rovescio della medaglia

I benefici portati dal turismo all'economia sono indiscutibili. Ci sono però altri aspetti da considerare, ad esempio l'impatto ambientale e quello socioculturale nelle regioni di montagna, che purtroppo non sono sempre positivi.

Infatti, l'insediamento di popolazione (spesso non del luogo), le attività del tempo libero e l'afflusso di molta gente concentrati in pochi mesi mettono a repentaglio l'equilibrio ambientale.

Se guardiamo ad esempio la fotografia seguente, ci rendiamo conto di come a volte l'uomo abbia agito in passato senza rispetto per la natura: per far posto alle piste da sci e agli impianti di risalita, folte aree boschive sono state distrutte.

Oltre che al deturpamento del paesaggio e alla perdita di terreni agricoli dovuti ad un insediamento estensivo, l'impatto negativo del turismo sull'ambiente naturale dell'arco alpino si manifesta nei seguenti modi:

- erosione del terreno: a causa dei disboscamenti avvenuti per fare spazio a piste di sci, impianti di risalita e spazio edificabile, il terreno è meno forte e più soggetto ad erosioni, frane e valanghe.
- inquinamento dell'aria: è dovuto alle emissioni di ossidi di azoto del riscaldamento, di ossidi di carbonio delle automobili, ecc.
- inquinamento delle acque di superficie e delle falde freatiche: uso di detersivi, prodotti chimici, ecc.
- impoverimento della biodiversità: l'ambiente è reso più vulnerabile, la fauna è spesso spaventata da attività come l'heliski e abbandona i suoi luoghi naturali, la flora è minacciata dall'erosione dei suoli e dalla mancanza di educazione degli escursionisti
- infrastrutture sotto utilizzate (canalizzazione, acqua potabile, ecc.)

Fortunatamente, questi sono casi estremi di deturpamento del paesaggio e di distruzione di grandi aree boschive che non vediamo molto spesso e che si sono verificati in passato.

Oggi turisti, operatori e popolazione residente sono molto più sensibili alla problematica legata all'ambiente e sono anche coscienti che preservando le risorse della natura senza deturpare il paesaggio si accresca il valore turistico della località.

Queste idee sono sostenute anche a livello politico e dalla comunità scientifica, e si assiste sempre più spesso a dei tentativi di sviluppare il turismo di montagna in armonia con la natura e la popolazione indigena.

Questa nuova politica di sviluppo si chiama "sviluppo sostenibile", e può venire definita nel seguente modo.

Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo economico e sociale compatibile con la disponibilità e la conservazione del pianeta o di una sua regione. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile da un lato puntare al risparmio energetico, dall'altro utilizzare il più possibile risorse rinnovabili.

In genere, si ritiene che un processo di sviluppo economico sia sostenibile quando può trarre sostentamento dal reddito del pianeta anziché dall'esaurimento del capitale della natura :**“vivere di rendita senza intaccare il capitale”**; quando può essere mantenuto nel tempo senza pregiudicare le opportunità delle generazioni future; infine, quando può gestire il patrimonio naturale, umano e finanziario in modo da aumentare la ricchezza e il benessere comuni sul lungo termine.

Per fare questo, l'attività turistica va programmata pianificando gli interventi e le strutture necessarie, in modo da non superare la soglia - detta "capacità di carico" - oltre la quale lo squilibrio indotto dall'industria turistica sull'ambiente è irreversibile.

È importante infine ricordare come le caratteristiche naturali costituiscono una delle attrazioni principali di una destinazione: un loro degrado porterebbe ad un immediato calo del valore dell'area, introducendo il rischio di una situazione estrema dove **"il turismo distrugge le basi della sua stessa esistenza"**.

Le incognite del futuro per il turismo

Il comportamento umano ha causato, a livello mondiale, il problema del buco dell'ozono e dell'"effetto serra" con il conseguente aumento della temperatura.

Sull'economia turistica di montagna questo problema potrà avere in un futuro non troppo distante delle ripercussioni molto gravi.

La prima preoccupazione riguarda il "Permafrost", o gelo permanente, vale a dire il terreno perennemente ghiacciato che è una caratteristica costante al di sopra dei 2300 metri di altitudine. Praticamente tutte le costruzioni di impianti di risalita hanno approfittato del fatto che questo tipo di terreno è molto duro, e l'hanno usato come base sulla quale costruire le fondamenta degli impianti. Ora, a causa dell'effetto serra, questo terreno comincia lentamente a disgregarsi, in quanto l'innalzamento della temperatura fa sciogliere il ghiaccio che lega il Permafrost.

Per un futuro a medio termine, quindi, molte stazioni si vedranno costrette ad investire quantità di capitali enormi per ovviare a questo problema. Un'alternativa a questa possibilità non esiste, se escludiamo l'abbandono totale delle località turistiche di montagna e della pratica degli sport invernali.

La seconda preoccupazione, più certa ma non per questo meno importante, riguarda direttamente l'innalzamento generale della temperatura, che vede le diverse comunità scientifiche d'accordo nell'affermare che nelle Alpi a partire dal 2020 circa non vi sarà più neve sufficiente per sciare al di sotto dei 2000 metri di altitudine.

Molte stazioni sciistiche devono quindi prevedere un loro riposizionamento sul mercato, "riciclandosi" in località turistiche estive.

Il turismo: una risorsa di tutti e per tutti

"Le risorse turistiche disponibili nei vari paesi consistono, allo stesso tempo, di spazio, occasioni e valori. Queste sono risorse il cui uso non può essere lasciato incontrollato senza correre il rischio di un loro deterioramento o anche di una loro distruzione.

La soddisfazione delle richieste del turismo non deve essere pregiudiziale all'interesse economico e sociale della popolazione delle aree turistiche, all'ambiente o, soprattutto, alle risorse naturali, storiche e culturali, che sono la fondamentale attrazione del turismo. Tutte le risorse turistiche sono parte del patrimonio della specie umana." ¹

¹ Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT). "Dichiarazione di Manila". 1980